

cellulare
3357872250

Sms

GRAZIE PAPI

Finalmente ho aperto gli occhi! Ora so come dovrò educare mio figlio: alla corruzione, al falso in bilancio e al peculato... Grazie papi per avermi illuminato la via col tuo odore di santità.

JHONNY (TISSI)

OSCURANTISMO

È scandaloso l'oscurantismo con cui i tg della tv di stato nascondono anche l'opinione estera sulla nostra politica. Altro che censura! L'italiano che non legge quotidiani continuerà votare Pdl?

SIMONA

LE SUE TV MANIPOLANO

È da quasi 25 anni che Berlusconi e le sue tv manipolano il cervello di molti italiani. Adesso c'è allarme democrazia. sveglia gente, fermiamo Papi.

S.F.

LA SILVIOFOBIA

Non ne posso più. Anche da cornuto riesce a far parlare di sé. Aiutatemi ho la silviofobia.

GIOVANNI

LUI DORME

L'esercito sfila e Berlusconi dorme sonni tranquilli.

NICOLA GALLUCCIO

VOLARE

Che fine hanno fatto quelli che dicevano Roma ladrona? Volare oh oh!

ALESSANDRO (MILANO)

MANGIAVA I BAMBINI

Mi chiedo cos'è che ha convinto Berlusconi ad assumere a rango di maggiordomo il signor Bondi il quale ha militato per 10 anni nel Pci e che pertanto, secondo il suo padrone, avrebbe mangiato bambini in tenera età.

V. Z.

COLPI DI VENTO

Il Sultano brianzolo: la sinistra sarà spazzata via. Visto le arie che tirano, fossi in lui con grande preoccupazione terrei scrutato l'orizzonte continuamente! Non si sa mai...

FVB

I VALORI DELLA SINISTRA

Ritengo che la crisi della sinistra italiana coincida con la crisi dei valori in Italia. Ovvio che in un momento in cui si negano i valori, venga penalizzato chi dei valori ne è portatore.

ALESSANDRO (BS)

NON GLI INTERESSA

Penso che più che 'assopito' alla parata militare del 2 giugno è come se volesse dire quanto dei Doveri Istituzionali "non gli importi nulla". Che vergogna!

PAOLA (VT)

PIÙ DISOCCUPATI? LA RIPRESA SI ALLONTANA

I DATI EUROPEI E LA POLITICA ITALIANA

Nicola Cacace

ECONOMISTA



Come sempre, nelle grandi crisi economiche i tempi della disoccupazione seguono con ritardo i tempi del calo produttivo. I disoccupati nell'Unione europea sono aumentati in un mese di 560mila giungendo a 21 milioni, 9% della forza lavoro, mentre l'Italia con quasi 2 milioni di disoccupati è nella media europea. Agli estremi della scala c'è da un lato la virtuosa Olanda, col 3% di disoccupazione e dall'altro lato la Spagna col 18%. Come spiegare queste differenze con una crisi che ha investito tutti i Paesi allo stesso modo? Con le diverse politiche nazionali di sostegno all'occupazione. Il pessimo dato spagnolo si spiega con la prevalenza nel mercato del lavoro dei precari, i primi ad essere licenziati con facilità e con la prevalenza nell'economia del Paese di settori molto esposti alla crisi, immobiliare, turismo ed auto, mentre il basso dato olandese si spiega con la tradizionale politica di redistribuzione del lavoro, con orari mediamente più bassi, 38 ore settimanali per gli uomini e 26 per le donne, contro 41 e 33 ore per l'Italia (dati Eurostat, quarto trimestre 2007).

Poiché quasi tutti i Paesi europei sono stati colpiti da riduzioni analoghe del Pil i diversi effetti occupazionali non possono non essere influenzati da politiche del lavoro diverse, con l'Olanda che da anni incentiva il part-time e con l'Italia che segue politiche opposte (siamo l'unico Paese europeo dove l'ora di straordinario costa meno dell'ora di lavoro ordinario).

Cosa succederà nel 2009? Con una riduzione prevista del Pil del 5%, i disoccupati in Italia potrebbero passare da 2 a 3 milioni e senza politiche strutturali di redistribuzione del lavoro (contratti di solidarietà) e di sostegno ai redditi, l'Italia vedrà un ulteriore calo dei consumi e del Pil e un ulteriore aumento della disoccupazione. Il governo ha annunciato 8 miliardi di risorse aggiuntive per gli ammortizzatori sociali, togliendoli ai fondi per il Sud, che le migliaia di disoccupati di piccole aziende e di precari con contratti non rinnovati non hanno ancora visto e dice che di più non può fare per ragioni di bilancio.

Ora, un milione di disoccupati aggiuntivi senza reddito per un anno equivalgono a 15 miliardi di minor consumi e all'1% di Pil in meno. Rinunciando a garantire un reddito minimo a giovani ed anziani senza lavoro, significa ritardare i tempi della ripresa e predisporre il Paese a perdere l'aggancio alla ripresa stessa quando questa, prima o poi arriverà. Il governo, rifiutando la proposta del Pd di un salario minimo ai nuovi disoccupati, commette dunque un grosso sbaglio economico. ❖

MERCATO E LAVORO QUANTO PESA IL VOTO EUROPEO

PROTEZIONE SOCIALE IN TUTTA L'UNIONE

Massimo Pallini

DOCENTE DI DIRITTO DEL LAVORO*



In questa campagna elettorale per il Parlamento europeo si è discusso assai poco di Unione Europea. Non solo in Italia ma in tutti gli Stati membri.

I Governi e i partiti politici nazionali sembrano considerare queste elezioni come un mero test della loro popolarità, da utilizzare a fini interni. Non stupisce quindi che si registri una diffusa indifferenza tra gli elettori e i sondaggi pronostichino un incremento dell'astensionismo. Eppure l'affezione degli elettori europei per il Parlamento dovrebbe essere massima, considerato che è l'unica istituzione europea i cui membri sono eletti direttamente dai cittadini e le sono attribuite competenze non certo prive di rilevanza per orientare i futuri sviluppi della regolazione del mercato e dei sistemi di protezione sociale negli stessi Stati nazionali. In questi giorni si invoca da destra e da sinistra un ritorno all'economia sociale di mercato per uscire dalla crisi economica. Ma questa soluzione sarebbe impraticabile senza affermare in sede europea un nuovo equilibrio tra le ragioni della libera concorrenza e circolazione delle imprese nel mercato unico, da un lato, e i livelli e le forme di protezione e di sostegno all'occupazione e al reddito da lavoro, dall'altro. L'equilibrio che si instaura nella regolazione europea è infatti capace di condizionare le scelte degli Stati membri in virtù della supremazia del diritto comunitario sul diritto nazionale. Per rispondere sia al fenomeno del *dumping sociale* da parte dei Paesi neocentrati dopo l'allargamento a Est sia alle speculari pulsioni protezionistiche scatenate dalla crisi economica, l'Unione dovrebbe affrontare la sfida di ridisegnare un mercato aperto e concorrenziale che al contempo però tenda ad una progressiva armonizzazione verso l'alto delle condizioni di lavoro praticate in tutti gli Stati. Urge a sostegno del processo di integrazione comunitario il rilancio di una nuova stagione di armonizzazione "positiva", volta all'adozione di misure di protezione sociale comuni a tutti gli Stati membri. In merito a queste problematiche il Parlamento non ha soltanto un ruolo di controllo sulle decisioni "intergovernative" del Consiglio, ma ha un potere di iniziativa e di codecisione. È vero che Consiglio e Parlamento nella procedura di codecisione possono paralizzare reciprocamente le rispettive iniziative. Il Parlamento ha però un'ottima arma di trattativa con il Consiglio: ha il potere di approvare o bocciare la composizione della Commissione designata da quest'ultimo, alla quale è rimessa la gestione del "potere esecutivo" in sede europea. Le votazioni che ci attendono non assolvono dunque alla funzione di un sondaggio per le prossime elezioni politiche nazionali; le maggioranze che partoriranno nel Parlamento europeo sono destinate a incidere direttamente e pesantemente sulla nostra società e sui rapporti tra mercato e lavoro.

*Università degli Studi di Milano